Nascita e vita dell'ufologia

« ... Le informazioni pervenuteci concorrono nel farci ritenere che le strane creature atterrate nel New Jersey sono l'avanguardia di un esercito invasore proveniente dal pianeta Marte... ».

Renato Vesco

Per la trasmissione serale del 30 ottobre 1938 – una data fondamentale nella storia delle burle celebri – alcuni attori del newyorkese Mercury Theater misero in onda per conto della Columbia Broadcasting Corporation un adattamento radiofonico del famoso romanzo fantascientifico *La guerra dei mondi* di H. G. Wells scritto, interpretato e diretto da Orson Welles, commediografo allora quasi del tutto sconosciuto anche negli U.S.A.

L'autore-attore esordí proclamando che attraverso le immensità dell'etere cosmico *forse* degli esseri pensanti molto piú intelligenti di noi stavano proprio in quell'istante « ... guatando con invidi occhi il pianeta Terra... », meditando di invaderlo e di sterminare i suoi ignari abitanti. Poi il programma « A Martian Invasion » venne deliberatamente interrotto – intercalandovi un bollettino meteorologico e della musica da ballo – per creare negli ascoltatori un clima di *suspense*. Solo una sparuta minoranza di Americani venne cosí a conoscenza del preambolo e della natura farsesca della trasmissione.

Alle 20 anche l'intermezzo musicale venne interrotto e uno *speaker* della C.B.S., con la voce alterata per la circostanza, annunziò che l'osservatorio astronomico di Chicago aveva scorto su Marte una serie di lampi misteriosi che parevano vampe di razzi enormi lanciati nello spazio. Un « astronomo » presente « ... per caso ... » negli studios (ancora l'Orson Welles) non seppe fornire alcuna spiegazione ma si dichiarò « ... assai preoccupato perché le luci sembravano muoversi proprio verso il nostro pianeta ».

Ripresa per breve tempo la trasmissione del programma musicale, una nuova interruzione ricondusse al microfono il solito *speaker* per una speciale « broadcast news », una notizia dall'urgenza prioritaria:

« Apprendiamo in questo momento che nei dintorni di Grovers Mill è caduto un grande oggetto fiammeggiante. Il suo fulgore è stato visibile per delle centinaia di miglia all'intorno e a New York hanno potuto udirne lo schianto contro il suolo... ».

Data l'ora ormai inoltrata anche il grosso dei radioutenti americani si era ormai assiso, seppure da poco, dinanzi agli apparecchi. Da poco ma giusto in tempo per apprendere i piú

piú progrediti di noi *come mai hanno risolto il problema dei voli interplanetari soltanto adesso che, guarda caso, anche noi ci sforziamo di risolverlo e quaggiú sulla Terra se ne discorre tanto?* Non c'è perlomeno da sospettare che questa coincidenza sia invece un suggestivo trasferimento di quanto tentiamo di fare noi a quello che vorremmo saper già fatto da altri? ». Acuta osservazione questa, sebbene nel '54 nessuno potesse ancora neppure lontanamente sospettare non solo quello che si celava veramente di spaziale dietro agli UFO ma nemmeno la strepitosa affermazione dei satelliti artificiali e delle astronavi « convenzionali » nei tre lustri successivi.

La pretesa « conferma » sudamericana

Per una curiosa combinazione – ma non troppo... – gli stessi UFO che sembravano disertare puntigliosamente il cielo dell'Unione americana frequentavano invece con assiduità lo spazio aereo di altre nazioni del gruppo latino e le notizie che ci pervenivano tramite la stampa sembravano adeguarsi ai modelli francesi o questi a quelle. (Ma chi, del resto, ignorava nel mondo quello che già era accaduto o stava accadendo in Francia?!).

L'ufologa Coral E. Lorenzen dell'A.P.R.O. che raccolse e schedò tutte le apparizioni sudamericane di « ometti » si dichiarò poi convinta che « ... il quadro dell'invasione dei dischi volanti nell'America del Sud durante l'anno 1954 è abbastanza chiaro: dapprima ricognizioni qua e là e poi gli atterraggi. Lo schema è molto simile a quello delle visite in Europa nel settembre e nell'ottobre. I casi riferiti (nel volume *Flying Saucers*) sono soltanto una scelta fra le centinaia portate all'attenzione del pubblico dalla stampa in Brasile e nel Venezuela nonché in altri paesi sudamericani (come, in particolare, il Perú e l'Argentina - N. d. A.). I periodi di apparente ristagno possono essere dovuti alla nostra mancanza di informazioni riguardanti certe zone. Quel che gli " ometti " hanno fatto nell'America del Sud è della massima importanza. *Essi hanno prelevato campioni di roccia, del suolo e di piante.* Non ci vuole molta fantasia a spiegare le loro intenzioni. Semplice curiosità? Ben difficilmente! Perché mai attraverserebbero lo spazio, spenderebbero anni nella ricognizione militare (del nostro pianeta), preleverebbero tutti quei campioni del suolo della Terra? Per mio conto, da qualche parte nello spazio c'è un gigantesco laboratorio in cui vengono portati avanti degli esperimenti riguardanti l'adattabilità di altri tipi di vita vegetale al suolo terrestre. Quali sono i loro piani? Potrebbero avere l'intenzione di stabilire una base sulla Terra e se i visitatori vogliono portare con sé la propria agricoltura devono avere l'intenzione di restarci a lungo ».

Restare qui?! Ma allora quando questi subdoli « Cristoforo Colombo extraterrestri » – altro che « Fratelli dello Spazio »... – ci si presenteranno finalmente a viso aperto dovremo coalizzarci in tutta fretta per scacciarli a furor di popolo se non vorremo finire nelle « riserve » come gli ingenui e rissosi Pellerossa o faticare « pro bono pacis », con le buone o magari anche con le cattive, nelle immense piantagioni doppiamente esotiche di una per ora non meglio identificabile « Extraterrestrial Fruit Co. ». E come la metteremmo altrimenti col già notevole sovraffollamento terrestre, con la degradazione ecologica in atto, con la faccenda delle già scarse risorse nutritive per il Terzo Mondo e via discorrendo? Ma dato che – per fortuna! – i piloti extraterrestri sono solo delle innocue fantasie di illusi o di gabbamondo mettiamo pure al bando questi tetri pensieri e procediamo nelle nostre conoscenze ufologiche sulla scorta della stessa fonte di cui sopra:

« ... Fatta eccezione per l'avvistamento di un gigantesco " mostro " di colore verde nell'ovest del Virginia e pochi avvistamenti di minore importanza, il 1953 trascorre tranquillo (dal punto di vista ufologico - N. d. A.). Ma il 1954 fu tutt'altra storia perché incominciarono a comparire in gran numero per la prima volta (?!) gli " ometti ". Le osservazioni di questi piccoli esseri furono, per la maggior parte, confinate all'Europa e al Sud America. Essi variavano in statura dai 3 ai 5 piedi, secondo quanto affermato dai testimoni oculari. Gli " ometti " comparsi in Europa sono stati trattati ampiamente dal Michel nel suo libro *Misterieux objects celestes*. Gli " ometti " del Sud America possono essere divisi, a seconda della statura, in tre gruppi generali:

– una specie di nanetto peloso con una statura di 3 piedi (= m 0,90);
– le creature dall'aspetto umano alte 4 piedi (= m 1,20);
– gli " uomini " alti 5 piedi e piú, con o senza tuta spaziale.

In base a quanto affermato dai testimoni oculari risulta che i nani di solito sono stati visti intenti a raccogliere campioni del suolo e sassi mentre gli altri due gruppi erano intenti a raccogliere campioni botanici e geologici. (Cioè ancora sassi?! - N. d. A.) [9]. I nani dall'aspetto animalesco reagivano subitaneamente e con violenza se disturbati nel loro lavoro. Le creature dall'aspetto umano preferivano invece correre via per non farsi scorgere dagli osservatori ».

Sarà... ma talvolta anche gli « ometti » mostrarono una insolita... premura a sottrarsi all'attenzione dei Terrestri. Come a Lima, per esempio, e con delle fondatissime ragioni stando alla notizia diramata dalla stampa locale il 4 agosto 1965 che precisava quanto segue:

« La Polizia peruviana ha scoperto ed arrestato una banda di ladri " marziani ". I ladri, tutti di statura molto bassa e capeggiati da un individuo detto appunto " il nano ", approfittando del fatto che nei giorni scorsi si era molto parlato a Lima dei dischi volanti, si erano vestiti come astronauti extraterrestri per compiere delle audaci rapine notturne. La comparsa di uno dei nani, truccato con una chioma posticcia verdastra, aveva fatto persino diffondere la notizia dello sbarzo dei Marziani ».

Perciò quel commerciante francese che dopo l'incontro con un Marziano « sibilante come un mantice » ebbe la seconda sorpresa di scoprire che gli era scomparso dal panciotto l'orologio di valore può essere ormai ben certo che il prezioso cimelio non è finito in qualche museo di Marte come suggerito, in tono conciliante, dalla stampa del tempo... Bella è sempre la fantasia; triste, spesso, la realtà!

La controffensiva del buon senso

« Noi non sappiamo da quanti secoli o millenni gli abitanti degli altri pianeti abbiano imparato a costruire i dischi volanti e ad andarsene a spasso per il Sistema Solare. Ma è possibile davvero che vengano da un altro pianeta? – si chiedeva già nel '54 un altro pubblicista italiano, il prof. Luigi Confalonieri –. In linea teorica sarebbe possibilissimo ma in pratica si può ritenere impossibile per la seguente considerazione: *perché gli astronauti sconosciuti che hanno percorso milioni di chilometri per giungere sino alla terra si acconten-*

9. Molto originale l'« identificazione » proposta dall'ufologo PETER GILMAN (cfr. *Do the Cherubin come from Mars?*, in « Flying Saucers Review », Londra, settembre-ottobre 1967) per questo tipo di « ometti ». Gli UFOnauti alti 4 piedi (= m 1,20) atterrati il 24 aprile 1964 nei pressi di una fattoria situata nella Newark Valley in cerca di campioni di terra e zolle erbose per avviare degli « ... esperimenti di bonifica ecologica di Marte » potrebbero essere, secondo lui, i discendenti dei biblici Cherubini...

tano di girale attorno e non vi atterrano trionfalmente? Ve lo immaginate voi Cristoforo Colombo che giunto alle Bahamas si contenta di girare intorno a San Salvador e poi se ne ritorna in Spagna? Oppure un razzo terrestre che giunto nei pressi della Luna faccia dietrofront? I sostenitori della tesi extraterrestre girano la difficoltà dicendo che i Marziani avrebbero paura dei microbi terrestri (cfr. l'epilogo del noto romanzo *La guerra dei mondi* del Wells... - N. d. A.). A parte il fatto che una civiltà capace di costruire un veicolo interplanetario non dovrebbe trovare difficoltà a combattere questi microbi, nulla vieterebbe ai Marziani di uscire dai loro razzi indossando scafandri a tenuta di microbo. Non temono i microbi terrestri, dicono altri, ma gli uomini stessi e la loro crudeltà. Anche questa è una obiezione sciocca. Infatti gli esploratori di un altro mondo debbono anche correre il rischio di farsi uccidere dagli abitanti del mondo scoperto (se vogliono conoscerlo a fondo - N. d. A.). Magellano e il capitano Cook, solo per citare due esempi, non ebbero paura di sbarcare tra i selvaggi, restando uccisi. *Inoltre se un disco volante scendesse all'aeroporto di Roma-Ciampino, al Bourget, a Croydon o all'aeroporto Fiorello La Guardia di New York i passeggeri del disco avrebbero solo da temere l'assalto dei fotografi e dei giornalisti.* E se i Marziani già da duecent'anni o piú spiano il pianeta Terra dovrebbero aver capito che gli uomini, anche se ogni tanto si fanno la guerra tra di loro, non sono poi cosí crudeli da mangiarsi il primo Marziano che mettesse il naso fuori da un disco volante ».

« Posto che esistano davvero degli abitanti di altri pianeti – proseguiva il Confalonieri nello " smontare " in base a una logica piana ma serrata i fatti narrati dalle ben fornite cronache del tempo – è estremamente improbabile, per non dire impossibile, che essi abbiano la medesima forma degli uomini. L'evoluzione della vita dipende infatti da un tal numero di fattori che sarebbe veramente curioso se su due pianeti differenti avesse prodotto le medesime forme. *Nato su di un pianeta quasi privo di ossigeno l'uomo di Marte dovrebbe avere una organizzazione biologica del tutto differente dalla nostra. Coloro che descrivono i Marziani* (e i Venusiani... - N. d. A.) *simili a noi svelano la loro frode perché descrivono qualche cosa che non può esistere.* Sarebbe piú credibile chi dicesse che i Marziani sono sfere verdi a pallini azzurri o esseri privi di naso e con le orecchie a trombetta (e qualcuno lo ha detto, influenzato senza dubbio dai notissimi " fumetti " avventurosi e dai " comics " di prima della guerra. " Scienza " ufologica - N. d. A.). Di fronte ad affermazioni del genere non si potrebbe opporre nessuna smentita a fil di logica ma il Marziano eguale all'uomo è impossibile: esiste soltanto sui libri di fantascienza ».

Le critiche dei partigiani della via di mezzo, alias buonsenso (UFO sí, Marziani no) si appuntavano di preferenza sul comportamento incorente dei pretesi piloti extraterrestri. La corrente moderata dei credenti nei Fratelli dello Spazio (Marziani o Venusiani dapprima, poi Siderantropi, infine Umanoidi od UFOnauti proposti, per prudenza, senza una precisa provenienza...) [10] si difendeva invocando

10. Sulle variazioni tematiche dell'« Antropologia ufologica » cfr. PAUL MISRAKI (pseud. PAUL THOMAS), *Les Extraterrestres*, Plon, Parigi, 1962; C. BOWEN, J. VALLÉE, A. RIBERA, G. CREIGHTON, W. T. POWERS, C. LORENZEN, D. B. HANLON, A. MICHEL, E. PITLO ed E. SIEVERS, *Humanoids: A survey of worldwide reports of landings of unconventional aerial objects and their alleged occupants*, in « Flying Saucers Review », Special Issue, ottobre-novembre 1966; CORAL e JIM LORENZEN, *Flying Saucers occupants*, Signet Books, The New American Library, New York, 1967, oppure il riepilogo inserito nel cap. X, *The UFO-nauts*, del volume: OTTO BINDER, *What We Really Know About Flying Saucers* », Fawcett Publ., Greenwich, Conn., 1967. Per la stessa questione considerata però su di un piano « metafisico », cfr. JULES LEMAÎTRE, *Angels or monsters?*, in « Flying Saucers

il diverso « modo di pensare » e di agire dei visitatori sconosciuti. « ... Inoltre sono sbarcati piú volte in mezzo a noi! » – obiettavano – « ... Li hanno visti in parecchi ed erano proprio di piccola statura » replicava ancora la maggioranza degli ufologi. Questi parlavano inoltre di piú di 50 mila avvistamenti « controllati » (!), di almeno 4000 (!!) « atterraggi » di piatti volanti e di quasi 100 (!!!) persone che già avevano avuto l'onore di volare sopra un disco per invito dei suoi piloti-« missionari ».

Gli atterraggi di umanoidi

Anzi, sempre nel '54 (anno « ufficiale » di nascita dell'Ufologia europea) per assecondare gli approcci con i Fratelli dello Spazio – come riferí al III Congresso Mondialista-interplanetario l'ufologo argentino Cristian Vogt [11] – i centri d'indagine privati operanti nel Sud America prepararono persino « ... dei terreni adatti per degli eventuali atterraggi ». Gli UFO comparvero un poco dappertutto, dicono, meno che su quegli ufodromi predisposti con tanta amorosa cura... [12].

« Diciamo subito che gli sbarchi francesi (e d'altri luoghi sulla Terra) sono evidentemente frutto di fantasia, quando non sono pura e semplice millanteria – ribatteva ancora il prof. Confalonieri –. Possibile che questi Marziani sbarchino sempre in zone dove si trova un solo testimone? Possibile che non lascino mai qualche segno, qualche traccia probante!? I Marziani non sono mai sbarcati né in Francia né altrove. *Del resto tutte le descrizioni fatte da quelli che dicono di averli visti sono in contrasto fra loro, a meno che non si voglia ammettere che in questo momento stanno sbarcando sulla Terra gli appartenenti a due o piú pianeti diversi, il che sarebbe davvero troppo* » [13].

Infatti il Marziano visto dall'inglese Allingham era un longilineo alto almeno un metro e ottanta [14]. Secondo la maggior parte dei « testimoni » francesi i Marziani sarebbero stati invece piccoli e piuttosto pelosi.

I due piloti dell'astronave-disco che nell'agosto del '57 ospitarono il professore brasiliano Joao de Freitas Guimaraes avevano una statura sui sei piedi, capelli biondi e occhi verdi

Review », Londra, novembre-dicembre 1965 e René Fouéré, *Surhumains ou sous-humains, anges ou demons, que sont les extra-terrestres?*, in « Phenomenes spatiaux », marzo 1966.

11. Cfr. C. Vogt, *El misterios de los platos voladores*, Editorial « La Mandragora », Buenos Aires, 1966. A quel Congresso accaddero delle cose veramente spassose, come accennato nel cap. V, *L'umanità nella paura: i dischi volanti*, del volume: Günther Döbel, *Altre galassie, altri mondi*, Ediz. Ferro, Milano, 1968.

12. Ciononostante l'idea di invitare od invogliare gli UFO-nauti a scendere al suolo non venne mai definitivamente abbandonata e, ancora nel '67, con un preventivo di spesa sui 14 mila dollari l'ufologo canadese Grattan-Gray proponeva di festeggiare il centenario di St. Paul, Alberta con l'erezione di una « Flying Saucer's Landing Pad », una vasta piazzuola appositamente disegnata ed attrezzata per « richiamare » gli UFO.

13. Il prof. Confalonieri era però senz'altro un ottimista... Il dr. Williamson, « contattista » americano, aveva del resto già proclamato (cfr. il suo libro: *I dischi parlano*) che nello spazio operavano (nel '52) non meno di 14 mila « campane di cristallo » alias UFO pilotati da personaggi provenienti da *tutti* i pianeti del Sistema Solare (Terra esclusa) oltre che da qualche altro sistema stellare, raggruppati in una vasta Confederazione Cosmica. Comunque, al presente sono stati notati e schedati ben *dodici* tipi fondamentali di UFO-nauti, *senza contare tutte le numerose varianti e sub-varianti* relative alle « armi », al « linguaggio », al comportamento socievole oppure no, ecc. Lo « studio » di questo « materiale » opinabilissimo – ma ognuno è libero di utilizzare (o di sprecare) il suo tempo come meglio crede – è stato condotto a termine dal professore brasiliano Jader V. Pereira, è apparso sul bollettino ufologico spagnolo « Stendek-C.E.I. » nel settembre del 1971 ed è stato riportato anche dai periodici italiani « Clypeus » e « Cielo e Terra ».

14. L'astrofilo-ufologo inglese Cedric Allingham (cfr. *Flyin saucers from Mars*, British Book Centre, New York, 1955) ce lo ha presentato col solito corollario di colloqui telepatici e di divagazioni astronomico-filosofiche (altrimenti non avrebbe avuto altro da dire...) nonché con una fotografia che lo riprende di spalle mentre si avvia verso il disco. Si tratta però, con ogni evidenza, dell'immagine grossolanamente sfocata di un manichino rivestito con una tuta da meccanico.

mentre « ... assai simili a noi ma un po' piú alti di statura, dalla pelle bluastra e parlanti un linguaggio assolutamente incomprensibile... » erano gli occupanti dell'UFO che – stando ai commentatori di Radio München – sarebbe atterrato in Australia nello stesso agosto [15].

A Le Vezenay presso Montperreux nel Jura il 18 ottobre del '54 l'« uomo », di taglia media, indossava una specie di tuta chiara ed era seguito da « ... due strane creature nane dai goffi movimenti e difficili a descriversi data l'oscurità incombente ». I tre entrarono poi in un grande oggetto luminoso stazionante sulla riva del lago di St. Point. Dopo qualche istante il « disco » emise un intenso bagliore e scomparve in linea verticale verso il cielo. Le ipotesi allora formulate dagli « esperti » sul « caso del lago di St. Point » andavano da un ospite terrestre dei Marziani alla coppia di Seleniti o di Marziani al servizio del « gigante », dai « mini-umanoidi », figli dell'« umanoide » adulto (il pilota) all'esistenza di creature contaminate dalle radiazioni cosmiche. (Ma la loro azione, per violenta che sia, non si manifesta di certo con una contrazione corporea e in un tempo tanto breve!). Alcuni parlarono di « cani spaziali », altri preferirono invece supporre che i piloti degli UFO impieghino talvolta degli antropoidi (scimmie o animali affini d'altri mondi), particolarmente addestrati e radiocontrollati per l'espletamento di compiti speciali implicanti, ad esempio, una sosta prolungata in certe zone pericolose dello spazio o l'esplorazione ravvicinata e preliminare di territori sconosciuti e ritenuti infidi [16]. Insomma, ce n'erano proprio per tutti i gusti...

Con i nani anche i giganti

Non meno curiosa risultò la pretesa constatazione dell'esistenza di « giganti dello spazio » come probabile reazione al grigiore delle affermazioni a catena sui minuscoli astronauti. Il 24 settembre del '54 alcuni contadini portoghesi dichiararono a un redattore del « Diario de Lisboa », subito accorso sul luogo, di essere stati spettatori dell'atterraggio di un UFO fra le montagne di Cardunha nei pressi della frontiera spagnola:

« ... Verso le dieci vedemmo ad un tratto apparire in cielo, proveniente da est, una sfera che volava ad una vertiginosa velocità emettendo delle scintille multicolori. Atterrò silenziosamente a duecento metri da noi e ne discesero due figure umane di statura eccezionale ».

« Erano molto alti?! ».

« Almeno sui due metri e mezzo e sembravano coperti d'una corazza di alluminio. Raccolsero dapprima erbe e pietre che riposero in una scatola dallo scintillio accecante. Quindi, avendoci scorti, vennero verso di noi emettendo dei suoni incomprensibili. Essi ci invitarono con i gesti a salire sul loro apparecchio. Noi naturalmente rifiutammo. I due giganti ritornarono allora sui loro passi ed entrarono nella macchina. Questa poco dopo decollò in linea verticale e scomparí verso sud alla stessa velocità con cui era arrivata ».

« Com'era fatta quella macchina? ».

« Era proprio una sfera. Soltanto i suoi poli ruotavano con un debole ronzio; la parte centrale era invece immobile e semitrasparente.

15. Cfr. *A brazilian contact Claim*, in « Flying Saucer Review », Londra, settembre-ottobre 1961.

16. È stato infatti suggerito che gli Extraterrestri potrebero essere pervenuti ad uno stadio di conoscenze bio-chimiche tanto avanzato da « fabbricare » dei *Biological Robots*, qualcosa di affine agli « omuncoli » di Paracelso. « Umanoidi » che essi invierebbero appunto all'esplorazione di mondi lontani o condurrebbero con sé nelle spedizioni interplanetarie mandandoli in avanscoperta... Cfr. IVAN BRANDT, *The problem of the Frankesteins*, in « Flying Saucers Review », Londra, maggio-giugno 1967.

Lasciava intravedere alcune ombre che si muovevano nell'interno ».
Nella Nurra, togliendo a un UFO quasi coevo l'inesistente « ... pilota marziano che si sbracciava racchiuso in uno scafandro lucente... », si era ottenuto il sorvolo sardo da parte di un semplice pallone di propaganda politica « Libertà per l'Ungheria ». A Cardunha, sfrondando a dovere la notizia (manipolata e stravolta dagli stessi giornalisti delusi dalla banalità del fatto?...), non si sarebbe andati oltre il piú complesso radio-sonda stratosferico che, scaricata meccanicamente la zavorra, si era risollevato fra le nubi.
Priva, per ora, di spiegazioni plausibili è la preferenza ancora accordata, in epoca piú recente, agli UFO-nauti di alta statura da parte degli osservatori ibero-americani di « prodigi » ufologici. Qualche esempio alla svelta, col relativo commento anch'esso « en passant »:
– 6 ottobre 1968, Città del Messico: « ... Attorno all'UFO si aggirava un gruppo di esseri alti tre metri, con occhi rossi brillanti, privi di naso e di bocca. Indossavano abiti grigi rilucenti e stivali simili a quelli degli uomini spaziali dei romanzi a fumetti ». (Preziosa precisazione, quest'ultima... Equivale ad una mezza confessione).
– 6 settembre 1968, Bahia Blanca, Argentina: « ... Il pilota era un essere strano, sui due metri di altezza, atletico, calvo, privo di orecchie, con una bocca enorme, denti piú grandi del normale e due grandi occhi dai quali partiva ad intermittenza un fascio di luce ». (Si dovrà convenire che un « robot » meccanico provvisto di bocca e di denti e quindi, si suppone, di apparato gastro-intestinale ci voleva proprio per completare il quadro degli Umanoidi extraterrestri).
– 19 novembre 1968, Huelva, Spagna: « ... Ho visto un essere dall'aspetto umano ma alto piú di due metri e di un colore verde scintillante. (Naturalmente) sono fuggito. Poco prima l'autovettura era rimasta inspiegabilmente immobilizzata mentre viaggiavo a 70 chilometri orari ». (E come si spiegherebbe l'assenza di ogni trauma nonostante la violenta decelerazione del veicolo?!).
Menzogne, allucinazioni o beffe organizzate ai danni degli inconsci « testimoni »? Qualunque sia la risposta ai pochi casi sin qui segnalati in sunto e alla enorme moltitudine che ometto mi pare che il miglior commento a tutto ciò sia ancora quello che formulò a suo tempo, giustamente indignato per gli avvenimenti del '54, un meteorologo italiano, il professor Santomauro allorché, interpellato dalla stampa, dichiarò:
« Gli scienziati piú qualificati hanno un bell'escludere l'esistenza delle astronavi marziane e ciò con dati astronomici alla mano e con dimostrazioni esatte: *i loro moniti non bastano perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.* Il convincimento che gli oggetti globulari o fusiformi che vediamo attraversare il cielo a velocità grandissima appartengano ad altri mondi è cosa piú radicata di quanto non si pensi. *Una parte del pubblico si è talmente innamorata di questa romanzesca ipotesi che farebbe carte false pur di non rinunziarvi!* ».

Pollice verso per « Marziani » e affini

D'altronde gli stessi propagatori di notizie false erano stati persino colti, come si suol dire, « con le mani nel sacco ».
Vista la grottesca piega presa dagli avvenimenti, verso la metà di ottobre del '54 un giornalista francese – unendo la « verve » parigina ad un sano scetticismo sui Marziani in generale – si munì di un vecchio scafandro da palombaro, rivestí con della plastica trasparente verdognola il vetro di una potente torcia elettrica, caricò sull'autovettura una pistola lancia-razzi da segnalazione con una buona

scorta di cartucce traccianti colorate e si mise a girare di notte per i villaggi della Senna comparendo all'improvviso, « abbigliato » da subacqueo o, meglio, da « spaziale », davanti a dei viandanti solitari, ai margini dei boschi o in aperta campagna, accostandosi alle aie delle fattorie od effettuando da lontano dei lampeggiamenti verdastri e dei lanci di razzi colorati.
I risultati furono davvero interessanti: mise in fuga parecchia gente isolata (che si vantò poi di « aver messo in fuga un Marziano »...), spaventò un buon numero di donne che si misero ad urlare per l'« arrivo dei Marziani », scampò ad un paio di fucilate sparategli da tipi fin troppo risoluti oppure timorosi, venne inseguito – ma a rispettosa distanza... – da altri animosi decisi a « catturarlo », si vide spesso minacciare (sempre a distanza...) con tridenti o bastoni e, puntualmente, il giorno successivo strabiliava nell'apprendere dai fogli della stampa di provincia le piú inverosimili storie sui tentativi marziani di « sbarco » nella notte! Dopo quasi una settimana di quelle divertenti ma rischiose avventure notturne si convinse che il piú delle volte, se non sempre, gli UFO e i Marziani esistevano soltanto nelle menti esaltate od incolte di una turba di gente del contado.
Non sarà quindi del tutto fuori luogo il richiamare a mo' di conclusione sulla ben nota propensione popolare per l'irrazionale la sorte toccata ad un antico « UFO ante-litteram ». Il 27 agosto 1783 la prima mongolfiera venne fatta innalzare trionfalmente dal Campo di Marte parigino. Esauritasi la spinta ascensionale e trascinata dal vento andò poi a cadere nei pressi di Gonesse. Là, scambiata per un « mostro infernale », essa fu assalita con pietre, forche e bastoni dai villani del contado, spronati alla meritoria e... coraggiosa impresa da due monaci presenti per caso. Allorché, devastato da quelle furie ignoranti, lo sferoide di tela si afflosciò al suolo « ... avendo esalato il suo spirito malefico » i suoi lacer resti, « ... in spregio al Maligno che lo aveva fatto muovere sacrilegamente per le vie del Cielo », vennero attaccati alla coda di un cavallo e trascinati fino all'immondezzaio urbano fra l'esultanza della turba pia.
Sono passati centovent'anni esatti e in questo intervallo di tempo guerre, rivoluzioni e scoperte scientifiche hanno mutato profondamente il volto del mondo eppure, a quanto pare, *la psiche della folla non ha registrato cambiamenti sensibili, fatta eccezione per il surrogamento delle « legioni diaboliche » con i non meno fantomatici « Umanoidi » ufologici (e le sempre piú frequenti furie « contestatrici »)*. Che la faccenda dell'« Homo sapiens » sia tutta da rivedere?!...

Il crepuscolo dell'Ufologia

Abbiamo visto che alle origini del fenomeno ufologico yankee si trovano delle autentiche ma *rare* apparizioni celesti di certi aeromobili « non-convenzionali » quale causa indiretta (in quanto successiva) di una diffusa psicosi popolare generata invece da una inconscia ma notevole carica emotiva pre-esistente, accumulata questa da anni ed anni di letture avventurose a soggetti specializzati in « invasioni spaziali », « aeronavi misteriose » e generi affini. Ma le associazioni e i centri americani di ricerca ufologica nacquero, si moltiplicarono e si affermarono rapidamente a partire dal '52 grazie soprattutto all'apparente disinteresse del Governo per gli UFO ed i loro piloti. (Era di rito accusarlo di colludere con scienziati e militari per mantenere celata al pubblico la verità sugli UFO: la chiamavano la « grande cospirazione contro i dischi volanti », naturalmente extraterrestri). Implicita oppure proclamata era la convinzione che questi arrivassero

proprio e soltanto dagli spazi esterni al gruppo Terra-Luna.
Quando però i « contattisti » si moltiplicarono anch'essi (all'Adamski, seguirono Fry, Angelucci, Williamson e altri « profeti » minori dello stesso stampo) e si misero a spacciare delle favole un po' troppo grossolane (l'Adamski sarebbe stato per alcune settimane gradito ospite sul pianeta Venere e scrisse anche un libro su quella memorabile vacanza...), il periodo aureo dell'Ufologia yankee volse alla fine.
Rimasero in lizza solo i centri piú influenti e seri – come i già ricordati N.I.C.A.P. ed A.P.R.O. – e alcune conventicole di « mistici » credenti ad ogni costo nella Fratellanza Cosmica e nella Seconda Redenzione dallo Spazio, nel ritorno imminente sulla Terra dei Fratelli fuggiti nello Spazio al tempo della catastrofe atlantidea (o, secondo altri, a quello del diluvio universale) e nei piloti-cherubini volitanti con le sfere infuocate attraverso la Quarta (o la Quinta) Dimensione.
Scadute nel frattempo, al piú basso livello commerciale, su queste insulse storie piombò, nel '69, il verdetto negativo della Commissione Condon (proprio vero che « non tutto il male vien per nuocere »...) e i resti della già poderosa Ufologia yankee entrarono in letargo, preludio ad una non lontana, totale sparizione.
Al rapido e radicale cambiamento d'opinioni concorsero anche le clamorose imprese spaziali dell'Uomo. Gli astronauti terrestri salivano pubblicamente sulla Luna ma gli UFO-nauti continuavano a brillare quaggiú per la loro irritante assenza... Circospezione, insistevano gli ufologi, ma... *un bel gioco o una grande menzogna, è noto, non possono durare a lungo.*
Su basi ancor piú fragili – le « marzianate » del '54 – sorsero gli analoghi centri di studio europei, primeggiando quelli inglesi, seguiti dai francesi, dagli spagnoli, dai tedeschi e poi,

con un forte distacco e modesti risultati complessivi, dai primi gruppi italiani. (In Russia solo di recente una ristretta schiera di entusiasti va coltivando quella speciale « branca » della ricerca ufologica che pretende di aver trovato delle tracce di UFO nel Passato storico dell'Umanità e persino nella sua piú lontana Preistoria).
Inutile dire, forse, che la stentata vita dei centri di studio italiani – sorretti dalle spesso incerte contribuzioni di pochi fedelissimi – non ha mai prodotto qualcosa di superiore alle semplici raccolte antologiche di avvistamenti raffazzonati senza alcun discernimento né plausibili spiegazioni scientifiche (là dov'erano possibili) o alle ripetizioni pure e semplici di quanto proclamato dai « maestri » americani o francesi o ai vaghi e vani repertori di pretesi UFO del Passato sul tipo: « Nel 1147 apparve una croce sulla Luna » oppure « Un oggetto di fuoco attraversò il cielo di Nizza nel 1309 », poco piú, poco meno, che con i

veri UFO e i problemi connessi non hanno assolutamente nulla a che fare.
I « contattisti » non sono mai stati qui presi troppo sul serio (tranne che dai rotocalchi e da minuscole corti di estatici adepti...) ed ora, a quanto pare, stanno rovinosamente e velocemente perdendo ogni credibilità residua ma, in compenso, *siccome è facile e divertente « scoprire » UFO a getto continuo nel passato* (nella Lemuria, sull'Atlantide, al tempo dei Titani pre-omerici, nell'India vedica, fra i graffiti cavernicoli, ecc. ecc.) [17] le ricerche cosiddette « preistoriche » adesso si sprecano, fruttando tanta notorietà (effimera) e tanta (consistente) pecunia. A complicare le cose ci sono poi messi – involontariamente, s'intende! – i sempre piú frequenti lanci di palloni scientifici [18].
Cosí, mentre vanno scomparendo le associazioni che avevano, se non altro, una loro certa ragion d'essere mettendo almeno un freno alle eccessive impennate di qualche neofita, sembra che stiano proprio per giungere alla ribalta del prossimo futuro delle paurose falangi di « gruppuscoli di studio » e di « neo-ricercatori » operanti a base di ritagli di giornali e di vecchie notizie riesumate in chiave ufologico-misteriosofica. Riesumazioni pseudo-scientifiche che piomberanno nei « perché » senza senso né risposta – avvolgendolo con un « alone di mistero » di comodo e da ignoranza autopromossa a sapienza – anche tutto ciò che era ben chiaro e spiegato da un pezzo...
Una resurrezione dell'Ufologia « all'americana »? Oh, no! Piuttosto una ulteriore degenerazione di quella « all'italiana ». Preludio, è sperabile, alla sua non lontana sparizione, come è già accaduto alla consorella americana. Già mi pare di sentir volare le prime pietre... ma se, grazie al mio incruento sacrificio, sarò riuscito almeno a convincere qualcuno e a farlo desistere dall'intraprendere certe « ricerche » senza capo né coda, facendogli risparmiare delusioni, tempo, denaro (e ridicolo), ebbene... non mi sarò esposto invano e mi riterrò pago.

17. Tanto noi non c'eravamo e « loro » non possono piú smentire... A proposito poi di certi (bizzarri) petroglifi montani, da interpretare in senso ufologico, scoperti di recente: prima di fotografarli si sarebbe dovuto avere almeno l'accortezza di asportare il martello probabilmente usato per inciderli.
18. Una sola « operazione » a partecipazione francese ne ha in programma 500. Prepariamoci – anzi, rassegniamoci – a sentirci segnalare, nel corso restante del '72, almeno cinquecento nuovi « UFO »...